Nella quotidianità della vita

Ci sono fatti di cronaca che fanno riflettere, particolarmente in questo momento storico in cui ci stiamo riappropriando di tempi e spazi umani che avevamo dovuto lasciare in sospeso. Mi riferisco a domenica 10 maggio (Festa della mamma!), quando milioni di italiani erano incollati alla televisione per veder scendere dall'aereo una donna, la quale, dopo 18 mesi in cui era stata in mano a bande di rapitori in territorio africano, era stata finalmente liberata. Il primo commento dei giornalisti è stato in riferimento all'abito che indossava, tipico delle donne di religione musulmana. Il resto è stato una penosa conseguenza di reazioni che non serve descrivere, in quanto è tutto postato sui social… Sta di fatto che è l'ennesima occasione presa a pretesto per aizzarci l'uno contro l'altro. Questo è il tranello del Maligno e mi sembra che ci cadiamo spesso, magari anche volentieri. Della serie: "Non sono sbagliate le mie idee, ma è lei/lui/loro ad essere sbagliati". Questo in una società ancora in pieno scombussolamento, causa centrifuga pandemica.

Camminavo per strada e mi è giunto il chiacchiericcio di due signore: "Pensa, sapeva che la/il consorte era stata/o in quel posto, dove avevano riscontrato dei casi di Coronavirus, e ha continuato ad andare in giro…". Allora il mio pensiero è ricorso ad un episodio narrato nel capitolo XXXIV° de *I promessi sposi:* […] *Renzo afferrò ancora il martello, e, così appoggiato alla porta, andava stringendolo e storcendolo, l'alzava per picchiar di nuovo alla disperata, poi lo teneva sospeso. In quest'agitazione, si voltò per vedere se mai ci fosse d'intorno qualche vicino, da cui potesse forse aver qualche informazione più precisa, qualche indizio, qualche lume. Ma la prima, l'unica persona che vide, fu un'altra donna, distante forse un venti passi; la quale, con un viso ch'esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia, con cert'occhi stravolti* […]. *Quando s'incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor più brutta, si riscosse come persona sorpresa. – Che diamine...? – cominciava Renzo, alzando anche lui le mani verso la donna; ma questa, perduta la speranza di poterlo far cogliere all'improvviso, lasciò scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: – l'untore! dàgli! dàgli! dàgli all'untore!* […] *Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là* […]. Se da una parte dobbiamo, per rispetto a noi stessi e alle vite altrui, avere comportamenti prudenti, è anche vero che non possiamo scivolare nella melma di quello sparlare continuo su ciò che fa o non fa l'altro.

Qualche giorno addietro, una persona mi ha fatto notare come mai non funziona questa cosa della Divina Provvidenza, la quale dovrebbe tirarci fuori da questo schifo. Legittima domanda, a cui ci siamo aggrappati un po' tutti in questo periodo, credenti e non… Va detto che Dio non è una sorta di divina gettoniera, la quale, una volta riempita di preghiere, fa uscire dal suo magico cilindro una soluzione totale e rapida dei problemi umani. E se il Signore avesse già risposto alle nostre preghiere? Quando è stato dichiarato, a livello mondiale, lo stato pandemico, sono stati fatti dei passi verso una certa direzione che potrebbero essere definiti "di salvaguardia della vita delle persone". Se poi ci siamo riusciti o meno, beh, questa è un'altra questione. Ma Dio ha permesso che, nel corso dei secoli, l'umanità approfondisse le sue conoscenze scientifiche e le potesse applicare ai vari ambiti con cui ognuno di noi si rapporta ogni giorno. Ma un miracolo, cioè un intervento straordinario di Dio? La mia sensibilità è più propensa a chiamarli "segni", come li definisce Giovanni nel suo vangelo, riportandone (solo) sette di quelli compiuti da Gesù in terra di Palestina. Forse dovremmo domandarci: cos'è un segno per Gesù di Nazareth? C'è un libro, tra gli scaffali di casa, che si chiama *Catechismo della Chiesa Cattolica* ed è l'esposizione ufficiale degli insegnamenti della Chiesa cattolica a cui ogni cristiano cattolico è tenuto a credere e osservare. Nel dubbio, ogni tanto, non farebbe male consultarlo (è presente anche in internet), prima di addentrarci in ipotesi e commenti personali, i quali lasciano il tempo che trovano e, non poche volte, finiscono per mancare di rispetto alle persone. Indagando nell'Indice analitico del testo sopra citato, mi sono imbattuto in questa nota in riferimento alla parola miracolo/i: *Miracoli di Cristo e loro significato come segni.* Questa ricerca mi ha portato a due definizioni (le sottolineature sono mie):

- **n. 548 -** *I segni compiuti da Gesù <u>testimoniano che il Padre lo ha mandato</u>. <u>Essi sollecitano a credere in lui</u>. <u>A coloro che gli si rivolgono con fede egli concede</u> ciò che domandano. Allora i miracoli rendono più salda la fede in colui che compie le opere del Padre suo: testimoniano che egli è il Figlio di Dio. Ma possono anche essere motivo di scandalo. <u>Non mirano a soddisfare la curiosità e i desideri di qualcosa di magico</u>. <u>Nonostante i suoi miracoli tanto evidenti, Gesù è rifiutato da alcuni</u>; lo si accusa perfino di agire per mezzo dei demoni.*
- **n. 549 -** *Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, dell'ingiustizia, della malattia e della morte, Gesù ha posto dei segni messianici; <u>egli non è venuto tuttavia per eliminare tutti i mali di quaggiù, ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato</u>, che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani.*

Ulteriori commenti mi sembrano fuori luogo. Rimane l'appello all'intelligenza di ciascuno!